

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GISELLA

o

LE VILLY

BALLO FANTASTICO IN CINQUE ATTI

DEL SIGNOR CORALLY

POSTO IN ISCENA ED AMPLIATO DAL COREOGRAFO

SIG. FRANCESCO JORIO

NELLE SCENE DEL TEATRO DI CREMONA

NEL CARNEVALE 1853-54.



TIPOGRAFIA DELL' EREDE MANINI.

AVVERTIMENTO



Esiste una tradizione delle danze notturne conosciute sotto il nome di danza delle Villy. Le Villy sono fidanzate morte il giorno prima delle nozze, e queste povere giovani creature non ponno rimanersi tranquille nemmeno nelle tombe che le raccolsero.

Nei loro estinti corpi, nei morti loro piedi è loro rimasto quella smania di danza che non hanno potuto soddisfare vivendo, ed alla mezza notte escono per danzare dai loro avelli, e quai al meschino che in esse s'abbatte! gli è forza danzare fino a che cada estinto.

Alcuni cambiamenti necessarj al buon effetto costrinsero il Coreografo di ampliare questo componimento sperando sempre di trovare in questo collo Pubblico, ed inclita Guarnigione l'unica meta alla quale agogna; un generoso compatimento.

IL COREOGRAFO

FRANCESCO JORIO

PERSONACCI

Il Principe RODOLFO di Bretagna
Sig. *Eugenio Soffiatti*

BATILDE, sua figlia fidanzata al
Sig.^a *Celestina Bedolo*

Duca RODOLFO sotto villiche spoglie
Sig. *Celestino De-Martini*

WILFRIDO, scudiero del Duca
Sig. *Luigi Paglieri*

ILARIONE, guardacaccia del Principe
Sig. *Francesco Jorio*

BERTO, padre di
Sig. *Siro Camia*

GISELLA, villanella
Sig.^a *Rosina Clerici*

MIRTA, Regina delle Villy
Sig.^a *Rosina Banderali*

CORISEA, Villy
Sig.^a *Elisa Soffiatti*

CULMA, Villy
Sig.^a *Virginia Diani*

Dame — Cavalieri — Paesani d' ambo i sessi
Cacciatori — Domestici — Armigeri — Villy
e Banda Civica.

Le Scene sono d' invenzione, e dipinte dai
Sigg. VINCENZO MARCHETTI ed OMOBONO LONGHI.

ATTO I.

*Parte remota del Castello in vicinanza
del Villaggio.*

In occasione d'una festa.

Diversi paesani e paesanelle dopo aver terminate le loro danze, si allontanano. Il giovane Duca internasi seguito dal suo scudiere Wilfrido nella umile casetta che occupa dal giorno che conobbe Gisella e che divenne l'oggetto dei suoi pensieri — Ilarione che da qualche tempo segue di soppiatto il Duca tiensi finalmente sicuro d'aver in esso un rivale travestito, e vedendolo uscire dalla sua abitazione, si nasconde. Egli è ben presto fatto certo dai modi gentili del giovane che l'amante di Gisella non è altrimenti il paesano che gli si dà a credere; ma propriamente un Signore travestito siccome dubitava, e mentre lo scudiero si allontana, egli si ripromette di avverare con più certezza i suoi dubbj.

Gisella è fra le braccia del suo innamorato che gli narra come sognasse che ei la tradiva preferendole un'altra — Il Duca la stoglie da questa idea e l'assicura della sincerità dell'amor suo — Ma Ilarione mal reggendo alla gelosia che lo divora, avvanzasi, e rimprovera a Gisella la sua condotta — Questa candidamente confessa d'amare il Duca da lei tenuto come un suo pari e gli assicura che egli soltanto può renderla felice conducendola all'ara, ciocchè accresce il mal umore del guardacaccia.

Diverse villanelle muovono in traccia di Gisella onde condurla ai consueti loro lavori, ma Gisella desiderosa soltanto di piacere trattiene le sue compagne, ed unita al suo amante ponsi danzare con esse — Entra Berto rimproverando sua figlia il trasporto con cui essa si abbandona alla danza — Scommetto, ei dice, che se questa pazzarella morisse diventerebbe una Villy — E fassi a descrivere a tutte, di una apparizione di morti danzanti, ciocchè mette lo spavento in ogni cuore, tranne Gisella la quale fa conoscere a suo Padre che viva o morta sempre danzerà. Teme il buon Padre che tal passione possa riuscir fatale a sua figlia, ma essa ponendosi la mano dell'amante sul cuore, sembra dirle che vicina all'oggetto dell'amor suo di nulla paventa — Odesi un segnale di caccia in lontano. Il Duca perciò turbato licenzia tutti, e parte pur esso, e Gisella mandando un bacio d'amore al suo fidanzato viene condotta a forza a casa dal Padre.

Il Principe e Batilde scortati da suoi Cavalieri, scelgono questo luogo onde riposarsi. Escono Berto e Gisella presentando ad essi frutta e latte per ristorarsi. L'offerta è da Batilde specialmente gradita, facendo dono d'una catena d'oro, la interroga sulle sue occupazioni e piaceri, Gisella appagandola dice esser pienamente felice, essa lavora il giorno, ed a sera si abbandona al suo diletto piacere, alla danza — Batilde la interroga se abbia mai alcuno parlato al suo cuore — Oh sì! Ma risponde, amo un giovane che promise sposarmi, e laddove egli non volesse o non potesse esser mio, . . . mor-

rei di dolore. Batilde sembra interessarsi per la giovinetta, facendole noto come pur essa fosse fidanzata, e l'invita con suo Padre ad intervenire alle nozze già disposte nel vicino castello — Ilarione per un tal lieto avvenimento è pure invitato — Il Principe dando mano a sua figlia, allontanasi fra i festosi applausi dei circostanti che li augurano ogni bene.

ATTO II.

Interno della Casa di Gisella.

Entrano Gisella e suo Padre contenti pella ricevuta protezione dei suoi Padroni, fanno voti per la loro prosperità — Per le domestic faccende sorte il Padre dopo d'aver amorosamente abbracciata sua figlia. Questa rimasta sola si dà in preda ai suoi amorosi sentimenti, pregando il cielo a voler coronare i suoi desiderj — Ritorna il Padre e le significa esser tempo di avviarsi alla festa dal Principe, ed allegramente partono.

ATTO III.

Sala nel Castello del Principe.

Batilde è mesta e pensosa, ne la sorprende il Principe e l'interroga su ciò, esita la giovinetta in su le prime, ma sollecitata dallo stesso, gli svela come agitata da un fatale presentimen-

to, teme di non possedere intero il cuore dell'amante suo. Mentre il Principe è inteso a rassicurarla, vedesi comparire il Duca — Batilde in vedendolo, scorda i suoi timori, muove incontro a lui ed al numeroso seguito d'invitati per festeggiare le sue nozze — Inoltrasi pure Berto, Gisella ed Ilarione — Desso riconoscendo nel Duca l'amante di Gisella, giura fra se di tutto tentare onde vendicare l'amor suo tradito — Batilde riceve Gisella con tenero affetto pregandola prendere parte alle danze che acconsente — Ma non appena queste sono terminate che Batilde accortasi dell'assenza del Duca ne chiede a suo Padre che sorpreso di ciò corre egli stesso a rintracciarlo — Ben presto rinvenuto lo conduce nella sala.

Ilarione già scoperto in esso il seduttore di Gisella, gli si avvicina insolentemente, ma Batilde premurosa di far conoscere il Duca suo sposo a Gisella dolcemente prendendolo per mano glielo presenta — Come percossa dal fulmine resta Gisella a tal vista. Ben presto ogni cosa è svelata da Ilarione, essa apprende la nera condotta del suo sposo e ne fremde di terrore — Gisella che tutto comprese vedendosi tradita mal reggendo a sì inaspettato colpo smarrisce la ragione e cade fra le braccia di suo Padre volgendo però il moribondo suo ultimo sguardo ad Alberto, spira. Nella sua disperazione il Duca inveisce contro Ilarione, ma il Principe giustamente irritato per l'accaduto, usa dei suoi diritti e giurando vendetta, ordina allo stesso d'allontanarsi, disperato Alberto fugge, Ilarione pure s'invola all'ira del Principe il quale tutti licenziando, si ritira con Batilde ai propri appartamenti.

11881

ATTO IV.

Gabinetto nel Castello del Principe.

Entra Batilde colle Ancelle che licenzia — Sola rimasta riflette all'accaduto, si dà in preda alle più sentite smanie, rimproverando il Duca del suo tradimento — Arriva il Principe, la sorprende nel colmo del suo dolore — Procura di calmarla ed affettuosamente abbracciandola le giura di vendicarla, essa si ritira — Allora chiama i suoi fidi esortandoli al prestar loro braccio, ed essi aderiscono e partono tutti in traccia dello spergiuro.

ATTO V.

Luogo remoto boschereccio lungo il fiume.

Notte con luna.

Odesi suonar mezza notte al poco lontano villaggio — Mirta la Regina delle Villy è ben presso assecondata dalle sue soggette, essa annuncia una nuova consorella e la addita in Gisella che presentasi avvolta nel suo legger velo — Ella è cangiata in Villy, un lontano rumore le costringono a celarsi tutte — Ilarione coi seguaci suoi cadrebbero vittime del loro fascino, se un vecchio Eremita facendo riconoscere il loro estremo pericolo che le minacciano, non li costringesse a fuggire — Entra il Duca seguito dal

suo scudiero, è deciso di rimanersi presso il sepolcro di Gisella ed attendere il fine d'una vita che gli è diventata insopportabile — Conoscendo il fido scudiero a non bastar solo a far desistere il Duca dal suo proposto — Si allontana, deciso di ritornare con numeroso stuolo e stogliere il suo Signore da sì folle idea — Rimasto solo Alberto dà sfogo al suo dolore, il dilaniato suo cuore stemprasi in lagrime — Ad un tratto i suoi sguardi fissano uno strano oggetto che gli si para innanzi, e che poscia si dilegua — Rimane colpito dalla sorpresa riconoscendo Gisella in quell'essere trasparente qual nube che amorosamente lo guarda — Egli vorrebbe raggiungerla, stringerla fra le sue braccia, ma d'essa sempre lo illude, senza appagare mai l'ardente sua brama, sicchè perduta la speme d'impietosire l'amato oggetto, ripara presso la tomba di lei, scoraggiato dalla fatale certezza che non la dovrà rivedere più mai — Sortono le Villy che ritornano con Ilarione che gettano vittima nel fiume e che si applaudono di trovarvi colà altra vittima, e che muovono onde di lui impadronirsi. Gisella invano vi si oppone per qualche tempo. Il dì che sorge costringono le Villy a rientrare nei loro sepolcri e Gisella con esse.

Scortato dal fedele Wilfrido entra il Principe e Batilde, seguito dai suoi onde vendicare il ricevuto oltraggio, ma non appena Rodolfo li vede che spinto dall'eccesso della sua disperazione, si uccide da se medesimo lasciando in tutti uno spavento universale.

Quadro analogo.